

Mentre si fa insostenibile l'intransigenza padronale

Domani il secondo sciopero unitario dei tessili

Continua la sospensione dello straordinario - Il 20 il primo incontro con l'Intersind

Dalla nostra redazione

MILANO. Gli oltre 400.000 lavoratori tessili si preparano al secondo sciopero generale di 24 ore di mercoledì 18 dicembre. Questa seconda fermata di 24 ore è stata decisa dai tre sindacati per rimuovere il padronato tessile dal « no » pregiudiziale opposto all'intera piattaforma rivendicativa presentata in vista del rinnovo del contratto nazionale.

Il primo massiccio sciopero unitario del 5 dicembre scorso e la sospensione del lavoro straordinario hanno già spinto le aziende a partecipazione statale a differenziarsi dall'oltranzismo delle altre associazioni imprenditoriali.

Tramite l'Intersind (IRI) e l'ASAP (ENI) le aziende a partecipazione statale del settore tessile hanno infatti chiesto nei giorni scorsi l'inizio di una trattativa separata sul contratto della categoria. Un'altra significativa smentita si è così aggiunta ai lamenti ed ai pignistei congiunturali della Confindustria. Le trattative con le aziende a partecipazione statale dimostrano infatti l'inconsistenza degli «argomenti» confindustriali e la validità delle richieste avanzate dalle organizzazioni dei lavoratori. I sindacati hanno quindi deciso di esonerare dal secondo sciopero di mercoledì prossimo i 15 mila lavoratori del gruppo Lanerossi-ENI, con tre stabilimenti nel Veneto, delle Manifatture coloniche meridionali (IRI), con cinque stabilimenti in Campania, e del Fabbricone IRI di Prato. Il primo incontro fra le parti avrà luogo venerdì 20 a Milano, presieduto dall'Intersind.

La FIOT-CGIL ha sottolineato che l'inizio di tali trattative è un risultato del primo possente sciopero, affermando nel contempo la necessità che tali trattative siano rapide e concrete, in modo cioè da affrontare sin dal primo incontro le fondamentali rivendicazioni contrattuali della categoria».

La trattativa per le aziende a partecipazione statale ha intanto impresso nuovo slancio alla preparazione del secondo sciopero generale unitario. Il lavoro straordinario è stato sospeso ovunque, suscitando rabbiose reazioni e tentativi di rappresaglia degli industriali. Alle intimidizioni i lavoratori reagiscono però con scioperi articolati immediati, per cui lo stesso tentativo padronale di spostare l'asse della manovra di contenimento nell'azienda, provocò l'insorgere di una lotta articolata. La categoria si prepara così — in prospettiva — ad intensificare la battaglia contrattuale con scioperi estremamente articolati e incisivi.

Lo stesso comportamento degli industriali smentisce gli argomenti-base della loro intransigenza. Nel Milanese, ad esempio, al gruppo Dell'Acqua, al Bernocchi ed alla Cantoni, le direzioni minacciano la sospensione dell'attività produttiva se non verranno effettuate le ore straordinarie in alcuni reparti. Al Dell'Acqua di Legnano ed alla FILM di Milano si è annunciata la chiusura delle aziende per la giornata di venerdì. Il sindacato unitario ha invitato i lavoratori a continuare la sospensione degli straordinari e ad entrare in fabbrica venerdì qualunque siano le decisioni padronali. Dicevano che gli industriali si smettono: prima sostenevano di non poter concedere niente ai lavoratori poiché c'era la crisi; ora non possono andare avanti «senza gli straordinari»!

Alla filatura di Grigliasco, nel Novarese, proseguono inizialmente le lotte dei 1500 lavoratori contro il tentativo del titolare dell'azienda ing. Lombardi — il noto oltranzista confindustriale — di radoppiare il macchinario. Sabato le maestranze hanno dato vita ad una grande manifestazione pubblica di protesta sfilando in corteo.

L'azione operaia approfondisce le contraddizioni latenti nel fronte padronale. Esso è meno monopolistico di quanto appaia nelle note confindustriali. In diverse province singoli industriali chiedono già insistentemente ai sindacati di iniziare trattative sulla piattaforma rivendicativa respinta dalla Confindustria.

Marco Marchetti

Da Ravi (Grosseto)

I minatori oggi a Roma



I minatori di Ravi, insieme ai dirigenti dei sindacati che conducono unitariamente una battaglia che dura ormai da tre mesi, hanno oggi aperto a Roma, dove chiederanno di essere ricevuti dagli esperti parlamentari dei partiti e dai ministri delle Partecipazioni statali e del Lavoro, interessati alla vertenza. Essi chiedono, per la ministra Marchi, di Ravi, una decisione più significativa di assunzione al lavoro — in una prospettiva di razionale sfruttamento della miniera — oppure revoca della concessione per farne assumere lo sfruttamento alla Ferromin. Nella foto: i minatori e la popolazione di Ravi durante una delle manifestazioni.

In caso di rottura

Gli statali pronti allo sciopero

Alla vigilia dell'incontro fra governo e confederazioni sindacali, chi ha luogo oggi i sindacati degli statali hanno ribadito, in caso di fallimento della trattativa, la propria decisione di attuare lo sciopero. La Federatalisti — si augura che dall'incontro sorgano elementi tali da permettere la conclusione di una linea di governo per risolvere problemi ormai maturi, che non possono essere più rinviati nell'interesse delle categorie dipendenti statali e di tutto il Paese — e fa appello a tutte le organizzazioni sindacali perché si battezzino le polemiche, ponendo l'unità necessaria per una coerente difesa degli interessi della categoria. Lo sciopero, preannunciato, avrebbe luogo in concomitanza con quello del postelegrafonico e dei ferrovieri (tutti e due fissati per il 20 dicembre).

La Federazione Postelegrafonica, in una analoga presa di posizione, si augura che il governo voglia evitare alla popolazione il disagio che deriva dallo sciopero ne parrocchiai e negli uffici postali. In questo contrario, però, ai lavoratori postelegrafonici non rimarrebbe altra scelta, per tutelare i propri diritti, che il ricorso allo sciopero che sarà attuato entro la corrente settimana.

Sul fronte dei servizi pubblici si è fissato l'inizio della trattativa per i dipendenti dell'Italgas fissato per oggi.

Il «Convegno dei cinque» alla RAI

Spendere «bene» la tredicesima?

La discussione ha giustamente capovolto il problema: per evitare l'aumento dei prezzi non basta far appello al risparmio, bisogna aumentare la produzione e le capacità d'acquisto dei lavoratori

La RAI ha dedicato il «convegno dei cinque», riunito sotto la presidenza dell'avv. Leone Cattani, il prof. Oddone Fantini, presidente dell'Unione Consumatori, il prof. Tagliacarne, il prof. Pasquarelli e il dottor Apicella — al problema del risparmio cioè, specificatamente, «a quello del contributo che ogni singolo cittadino dovrebbe dare alla difesa della stabilità monetaria» — in quanto non aumenta corrispondentemente la quantità dei beni o dei servizi nello stesso mercato» (prof. Fantini); dunque la prospettiva della stabilità monetaria si può basare solo sull'aumento della produzione e, quindi, dei consumi: un discorso tutt'altro diverso di quello di chi vorrebbe tesaurizzare la tredicesima mensilità.

Lo sciopero terminerà al 23 di domani mercoledì. Prima della conclusione della manifestazione di lotta per fare il punto dell'azione sindacale, i sindacati CGIL e CISL «Gente dell'aria» terranno una assemblea dei lavoratori della CIASA.

Salerno: trattative per i ferrotranvieri

Salerno. 10

I ferrotranvieri della Società Meridionale Trasporti di Salerno hanno registrato un successo

negli scambi di significativa

che viene a coronare la loro

decisa azione. La Direzione

dell'azienda ha accettato, infatti,

di aprire le trattative su tutta la piattaforma delle rivendicazioni presentate dai lavoratori.

Lo sciopero terminerà al-

23 di domani mercoledì.

Prima della conclusione del-

la manifestazione di lotta per

fare il punto dell'azione sindacale, i sindacati CGIL e CISL «Gente dell'aria» terranno una assemblea dei lavoratori della CIASA.

Sospeso lo sciopero degli esattoriali

Lo sciopero degli impiegati esattoriali «dipendenti da imprese private» ha visto, per oggi e domani, uno stoppino.

Lo sciopero è stato deciso

dai sindacati aderenti all'inizio del sottosegretario al Lavoro Calvi che ha convocato le parti per il prossimo 19.

Chiesto al convegno di Flumeri

Un piano di sviluppo per le zone terremotate

Larghe adesioni al convegno - Giovedì una delegazione presenterà le richieste al Ministro dei lavori pubblici

Di nostro inviato

FLUMERI. 16

Non basta che ci ricostrui-

sano le case: questa è diventata stamane una sorta di parola d'ordine del convegno svoltosi nel salone dell'ECA di Flumeri, sui monti dell'Irpinia colpita dal terremoto del 1965.

I nuovi alloggi dovranno es-

ere abitati da gente che ha

un lavoro, una prospettiva per

l'avvenire; che non trovi conve-

niente la dolorosa fuga al-

Pestero e al nord che popola-

città e campagne. Bisogna

dunque, ricostruire con un

programma di sviluppo, secon-

do un piano-economico a lunga scadenza che veda impegnate tutte le forze locali per una vera e definitiva del-

l'intesa zona».

Questo è l'unico criterio va-

lido per superare la dramma-

tica realtà di decine di paesi

semi distrutti, i cui abitanti

sono ancora rifugiati nelle ba-

racche — provvisorie — costruite in tempi record — e immediati: che sono quelli di

assicurare subito gli strumen-

ti tecnico-economici della ri-

costruzione, eliminando gli in-

tratti della burocrazia. Questi

sono gli obiettivi che il comitato

dei sindacati di Flumeri, Mario Tarantino, gli interventi successivi (hanno

parlato i consiglieri comunali

Albano di Grottaglie, Lazzarotto

e Montecalvo, capo-

sindaco di Melito, i com-

uni onorevoli Mariconda e

Villani, il vice-presidente

del Consiglio Comunale

dei Danoli, l'architetto Falvel-

aldo della Camera del Lavoro,

il sindaco Giangreco

di Carife), la stessa conclusio-

ne del compagno

Pietro Amendola, hanno ribadito il

principio che i provvedi-

menti governativi non siano

tali, nel loro insieme, da

rinovare profondamente, co-

me quello dell'aumento delle

quote di risparmio a favore dei

mezzadri e dell'affermazione

dell'irriconoscibilità della mezzadria, non incidono sostan-

zialmente sulla vecchia e su-

perata politica agraria pro-

prio perché non sono colloca-

ti in un più ampio disegno di

modifica delle strutture fon-

damentali e di mercato.

La affermazione secondo cui

si vuole favorire la trasfor-

mazione della mezzadria in

proprietà contadina non tro-

và, dunque, riscontro nelle

scelte realmente compiute

nel programma in cui l'utili-

zizzazione dei terreni è con-

tinuita alle situazioni più de-

gradanti, riservando agli Enti

di sviluppo compiti di ordi-

naria amministrazione.

L'assenza di un preciso in-

dirizzo di riforma agraria e

di provvedimenti antimonopoli-

istici, unitamente alle im-

certezze che si manifestano

in direzione della Federa-

zione, giustifica quindi la

preoccupazione che i provvedi-

menti governativi non sia-

no tali, nel loro insieme, da

innovare profondamente, co-

me è necessario, la politi-

ca di cui costituita nelle

campagne.

La Segreteria della Federa-

zione mezzadri ha approvato

nuovamente una dina-

mica nelle convenienze eco-